

dello stesso autore nel catalogo elèuthera

Etnografia del quotidiano
uno sguardo antropologico sull'Italia che cambia

Marco Aime
La macchia della razza

premessa di Marc Augé
postfazione di Guido Barbujani



elèuthera

© 2013 Marco Aime
ed eùthera editrice

nuova edizione gennaio 2017

progetto grafico di Riccardo Falcinelli

il nostro sito è **www.eleuthera.it**
e-mail: **eleuthera@eleuthera.it**

Indice

| | |
|---|----|
| Premessa <i>di Marc Augé</i> | 7 |
| Il dito sporco di Dragan | 11 |
| Postfazione Alla ricerca delle introvabili razze umane: tredici domande e qualche risposta <i>di Guido Barbujani</i> | 79 |
| Appendice Il Manifesto della razza | 91 |

Premessa

di Marc Augé

Una lettera in forma di bilancio. Un grido disperato davanti alla stupidità, alla malafede, alla banalità del male, alle ipocrisie del linguaggio. Il bilancio di una generazione, la mia generazione, che assiste al ritorno degli antichi demoni – globalizzati stavolta – con nuove maschere e nuovi orpelli.

Ma è anche un atto salutare di disintossicazione, un appello a valutare bene il peso delle parole, a spogliarsi delle cautele e dei timori che intralciano la nostra visione del mondo.

Mi sforzo di capire come mai il magnifico testo di Marco Aime, nonostante la sua forza corrosiva, non mi sembri irrimediabilmente pessimista. Probabilmente perché, nonostante il suo carattere spietato, o proprio a causa di questo, non perde la speranza di farsi capire. Spinge fino alle sue ultime difese le astuzie del politicamente corretto, ma con qualche citazione, con qualche allusione, fa intravedere la possibilità – tenue eppure sempre presente – di un altro sguardo e di altre parole.

Questo manifesto lascerà il segno perché, a conti fatti, non si presenta tanto come il bilancio delle nostre sconfitte e delle nostre fragilità, quanto come una prima riflessione indispensabile per riconquistare un pensiero veramente libero.

”

In questa generazione ci pentiremo non solo per le parole e le azioni odiose delle persone cattive, ma per lo spaventoso silenzio delle persone buone.

Martin Luther King